

INSIEME



SETTIMANA SANTA IN PROVINCIA *Si rinnova una tradizione profonda*

Anche quest'anno, le chiese, le piazze e le vie della provincia di Messina si trasformano in suggestivi teatri per rappresentare il dramma della Settimana Santa: una tradizione antica e profonda che affonda le sue radici nella più autentica cultura popolare. La passione, la morte e la resurrezione del Cristo, vengono rievocate con la solita grande fede. Ecco la mappa di alcune manifestazioni religiose che nel periodo pasquale si svolgono nella nostra provincia.

A San Fratello si

celebra la *festa dei Giudei*. La particolare rievocazione, inizia fin dal mercoledì della Settimana Santa. Gli

hanno una tromba e nell'altra delle catene che scosse in modo deciso provocano un grande frastuono.

Il rito evidenzia i due modi con cui viene vissuta la passione: da un lato la pietà e il dolore, dall'altro l'indifferenza e l'odio.

A S. Marco D'Alunzio 33 incapucciati (babbaluci) coperti da un saio di colore azzurro, a piedi scalzi, portano a spalla un prezioso crocifisso ligneo di Frà Umile da Petralia.

A Caronia la processione del venerdì Santo è caratterizzata dall'antico canto "Stabat Mater". A Novara di Sicilia un silenzio sacrale avvolge le processioni delle 4 confraternite (Immacolata, Consolazione, S. Antonio, Addolorata). I primi tre gruppi religiosi risalgono al '700 e rappresentano rispettivamente gli artigiani, i borghesi e i contadini. Più recente la confraternita dell'Addolorata, composta da sole



allevatori e i contadini vestiti con particolari costumi, si rincorrono, gridano, sbeffeggiano tutti. In una mano

Tutto ciò entra in netto contrasto con il silenzioso dolore della gente che segue la Via Crucis.

In questo numero:

La settimana santa.....1

La via Francigena di

Milazzo3

Visita al parco Jalari...4

Versi di Juan Ramon

Jiménez.....5





donne. Grande emozione suscita il rito della Resurrezione che avviene nella chiesa Madre la notte del sabato. Con un particolare sistema meccanico, una sfera piena di raggi con al centro il Cristo, si innalza verso l'alto. A **Castroreale** è rivissuta l'antica processione del "Cristo Lungo". La Croce viene issata per mezzo di lunghe pertiche su di un legno fasciato di ferro alto 16 m. che a sua volta è fissato ed inalberato su una pesante vara trasportata a spalle per le vie del paese.

A **Barcellona** si rinnova la processione delle varette, caratterizzata dalle luminarie e dal canto "vixilla". A **Milazzo** per le suggestive vie del borgo antico, si svolge la Via Crucis Vivente. Anche a **Lipari** 100 attori danno vita alla Via Crucis. La Crocifissione di Gesù avviene nel teatro greco. La Madonna ha il viso coperto da un'antica maschera di porcellana che toglie solo al momento della Crocifissione.

A **S. Lucia del Mela** otto varette decorate con fiori, sfilano per le vie principali del paese, tra preghiere e canti.

A **S. Filippo del Mela** in occasione della domenica delle Palme, con un corteo in abiti d'epoca, si rievoca l'ingresso di Gesù a

Gerusalemme. Martedì in un secolare uliveto in contrada Angeli ad Olivarella, viene allestita l'Ultima Cena. L'illuminazione effettuata con delle torce attribuisce al luogo una misticità e un fascino particolari. Nel giorno di mercoledì nel piazzale S. Francesco si svolge il processo a Gesù, quindi verso sera ha inizio la toccante rappresentazione della Via Crucis che si snoda per le vie del borgo antico.

Di particolare intensità emotiva risultano la crocifissione, la morte e la deposizione di Gesù. Il Venerdì Santo, nella chiesa Madre, si svolgono la Liturgia della passione e della morte di Gesù. Al termine, parte la solenne processione penitenziale con l'incontro tra l'Ecce Homo e l'Addolorata. Al rito partecipano gli incapucciati dell'antica confraternita dell'Ecce Homo. Durante l'arco della settimana le varie rappresentazioni sono allestite e interpretate con minuziosa e raffinata cura dalla locale associazione teatrale "Le Nuove Immagini". Quest'anno la Via Crucis verrà spostata e proposta per la prima volta a S. Lucia del Mela. A **Condò** da alcuni anni si svolge la

via Crucis Vivente. Suggestiva è l'atmosfera creata nella lunga scalinata di S. Francesco, appositamente illuminata. Gesù la percorre prima di essere crocifisso accanto ai ruderi dell'antico convento. Giovedì, nella Chiesa Madre, durante la rivisitazione scenica dell'ultima cena, gli apostoli si dispongono attorno a una tavola imbandita con pane, vino e un grosso agnello di pasta reale. Il prete in segno di umiltà, esegue la lavanda dei piedi agli apostoli. Nella giornata di venerdì, si svolge

la processione delle otto varette e del Baldacchino.

A **S. Pier Niceto** la domenica delle Palme, dopo la benedizione un bambino nelle vesti di Gesù, su un asinello, si dirige verso il Duomo. Nel giorno di martedì suscita sempre commozione l'antica processione del Crocifisso Bizantino. Per l'occasione i bambini del paese vengono vestiti con costumi di "angioletto" adornato con monili d'oro. Il Venerdì Santo per le vie del paese si snoda la Via Crucis. ●



Statua della Madonna Addolorata



La via Francigena di Milazzo

Nuove ipotesi di Giuseppe Arlotta

Da un importante convegno internazionale svoltosi a Salerno, Cava dei Tirreni e Ravello sul tema "Roma e Gerusalemme nel Medioevo" sono scaturite nuove e interessanti tesi storiche sulla viabilità siciliana che riguardano anche la fascia tirrenica messinese e la zona dell'hinterland milazese. A sostenerle è **Giuseppe Arlotta** del Centro Studi Compostellani di Perugia,

che, dopo una attenta e minuziosa ricerca, nella sua apprezzata relazione ha documentato l'esistenza nell'isola di una via *francigena*, cioè di una rete di itinerari percorsi dai pellegrini.

Il lavoro di Arlotta è destinato a modificare radicalmente le attuali conoscenze sulla via *francigena*, il cui percorso finora veniva limitato al territorio peninsulare e serviva ad indicare la strada

"francese" di fondamentale importanza per i pellegrini provenienti dal Nord Europa verso Roma, Gerusalemme e Santiago di Compostella.

Per quanto riguarda il periodo medievale, lo studioso ha esaminato documenti risalenti all' XI e al XII sec. che attestano l'esistenza in Sicilia di ben tre percorsi della famosa strada di pellegrinaggio. Messina rappresentava il punto

di incontro dei tre "itineraria peregrinorum" che raccoglievano i pellegrini provenienti da ogni parte dell'isola.

Lungo il tragitto vi erano diversi "ospedali" che all'epoca non erano ancora strutture sanitarie ma, collocati a un giorno di marcia l'uno dall'altro, avevano la funzione di veri e propri centri di ospitalità per il pellegrino che, dopo marce estenuanti





e pericolose, potevano fermarsi per mangiare, pernottare e ricevere informazioni sul percorso. Il pellegrino proveniente da Palermo trovava ospitalità a Termini, Cefalù, Tusa, Acquedolci,

S. Filippo, Messina. L'organizzazione era affidata ad alcuni ordini cavallereschi: i Templari, i Teutonici, gli Ospedalieri. Anche nella piana di Milazzo esisteva una *via francigena*. La conferma si trova in

un diploma datato 1089, che descrive un confine lungo la "*via francigena fino al mare di fronte a S. Giovanni*". Tale strada, secondo Arlotta, potrebbe identificarsi con "*la via pubblica che porta a Patti e a Messina*", citata in un documento del 1295, cioè con l'attuale Statale 113 Messina-Palermo, lungo la quale lo stesso documento segnala un ospedale di S. Giovanni "*nel tenimento di S. Filippo del Piano di Milazzo*", l'odierna S. Filippo del Mela.

Per l'epoca moderna, Arlotta, avvalendosi di un documento del XVI sec., descrive le stazioni di posta che costituivano le tappe del corriere postale e che, per una strana coincidenza, erano collocate nelle stesse località degli ospedali medievali. Da Palermo a Messina il corriere sostava a Termini, Cefalù, Tusa, Acquedolci, Brolo, Tindari, Lo Muto (Giammoro), Messina. Quindi i pellegrini medievali e successivamente i corrieri postali, spostandosi tra Palermo e Messina, percorrevano circa 260 Km. avendo a disposizione sette fermate, poste ad una distanza di circa

32,5 Km l'una dall'altra. L'identica situazione Arlotta la ritrova in epoca classica. Infatti lungo la strada che collegava Palermo a Messina (la "*Via Valeria*" di **Strabone**), *l'Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana* e successivamente il *Ravennate* (VII sec.) e *Guidone* (IX sec.) forniscono il seguente percorso: Solunto, Termini, Cefalù, Alesa, Calacte, Agatirno, Tindari, Diana, Messina.

La ricerca di Arlotta fornisce quindi elementi concreti per l'individuazione di siti, la cui ubicazione rimane ancora incerta, malgrado l'impegno di numerosi studiosi.

E' il caso di Alesa, il cui sito potrebbe corrispondere all'odierna Acquedolci, di Agatirno, che potrebbe identificarsi con Brolo, e di Diana, probabile reminiscenza del famoso tempio di Diana Facellina, la cui ubicazione, unitamente a quella del Nauloco, andrebbe quindi collocata fra Archi di S. Filippo e Giammoro. ○

Nino Galvagno





Visita al.....

PARCOMUSEO

JALARI
Tra sogno e realtà

"Tra inni di verde puoi rivedere colori che non sai di aver già osservato". E' la perfetta descrizione del Parco culturale, etnografico, ambientale JALARI che si trova immerso in una stupenda e lussureggiante vegetazione, nel Comune di Barcellona, nella fraz. Maloto, a circa 5 Km dal centro abitato. All'interno del Parco, che si estende per 35 ettari con oltre 30.000 alberi, si possono apprezzare numerose sculture, pregevoli architetture e il delicato mormorio dell'acqua che sgorga dalle bellissime fontane in pietra. Le opere, che esprimono sensazioni infinite, sono state realizzate da Mariano e Salvatore Pietrini. Il visitatore percorrendo i numerosi viali del Parco, si immerge nel silenzio e ritrova serenità interiore. Con grande fascino il passato torna magicamente a rivivere nelle casette in pietra, all'interno delle

quali sono state perfettamente ricreate le botteghe artigiane che custodiscono gli arnesi (circa 15.000) degli antichi mestieri.

Il sogno continua dalle terrazze del Parco che si affacciano sul verde intenso della natura e sullo stupendo scenario azzurro di Tindari e delle isole Eolie. JALARI offre anche una grande sala convegni. Inoltre, la taverna e la sala ricreativa che si trovano nella caratteristica **Piazza degli Aromi e dei Sapori** consentono la degustazione di tradizionali e genuine pietanze siciliane. Il meraviglioso Parco-Museo è sorto grazie alla tenacia e alla passione delle famiglie Pietrini e Giorgianni. Tanti anni di lungo lavoro e dedizione, hanno permesso la creazione di una realtà unica, stupenda, che a pieno titolo può essere definita uno dei posti più incantevoli della Sicilia. ●

Antonio La Rosa



Versi di.... Juan Ramon Jimenez

Nasce a Moguer (Andalusia) nel 1881. A Madrid nel 1900 pubblica le sue prime raccolte di versi. Viaggia in Svizzera, Francia e Italia. Frequenta importanti autori spagnoli e pubblica numerosi libri di poesia. Nel 1936 si trasferisce in America, spostandosi fra Cuba, Uruguay, Argentina e Stati Uniti. *La stagione totale* (1946) e *Animale di fondo* (1949), rappresentano le sue ultime raccolte. Nel 1956 riceve il premio Nobel per la letteratura. Muore due anni dopo a Portorico.

Salita

*Mandorlo immenso in fiore,
bianca la cima nel silenzio pieno della luna,
il tronco nero nella quiete totale dell'ombra:
salendo a te per la pietra scabrosa
mi sembra che tu affondi il tuo troncone
nel più vivo della mia carne
e che con la mia anima empì di stelle il cielo!*



Venerdì 13 Aprile 2001, ore 18:00

Processione Penitenziale notturna

Incontro tra l'Ecce Homo

e la Madre Addolorata

Sfileranno con le tradizionali casacche gli "incappucciati"
della Confraternita dell'Ecce Homo